A colloquio con un gruppo di teatranti uruguayani esiliati

# «Fanno cultura, dunque sono dei sovversivi»

La compagnia «El Galpon» di Montevideo duramente perseguitata dalla giunta fascista - Anche i tanghi sono «fuorilegge»

DALLA REDAZIONE

VENEZIA — Recitava Aristofane, Shakespeare, Goldoni, Cechov, O'Neill e, naturalmente, anche Brecht, Garcia Lorca, autori latino americani, quando, nel maggio del '76, a tre anni dall'instaurazione della dittatura fascista in Uruguay, la Compagnia «El Galpon» venne resa illegale con decreto governativo e tutti i suoi beni confiscati, sotto l'accusa di «attività sovversiva».

Undici membri del pur famoso teatro di Montevideo vennero imprigionati per «aver divulgato idee marxiste». Liberati in seguito ad una campagna internazionale e impossibilitati a lavorare nel loro Paese, scelsero il Messico come terra d'esilio e lì, assieme ad una parte di altri colleghi già fuoriusciti, ricostituirono la Compagnia e ripresero quell'attività culturale che li aveva resi noti e amati in Uruguay.

Nei giorni scorsi sono venuti per la prima volta in Italia in occasione delle «Giornate della cultura uruguayana in lotta». A Venezia hanno recitato *Pluto* di Aristofane, uno degli autori messi all'indice nel loro Paese. A sentirli c'erano centinaia di compatrioti, dispersi dall'esilio in tutti i Paesi d'America e d'Europa, convenuti nella città della laguna per questo importante appuntamento di unità e di lotta. Docenti universitari, psichiatri, scrittori, attori, cantanti, uomini politici, rappresentanti popolari di base di diverso orientamento politico, tutti invisi al regime, arrestati e torturati da una dittatura che ha trasformato l'Uruguay in un grande lager.

Ma perché il Teatro «El Galpon» dava tanto fastidio alla dittatura? Ne parliamo con 5 membri della ricostituita Compagnia, i registi Cesar Campodonico e Atahualpa Del Cioppo (entrambi italiani), lo scenografo Mario Galup, gli attori Blas Braidot e Rachel Seoane. In realtà — ci raccontano — non erano solo gli autori rappresentati a dare fastidio, quanto l'intera attività del Teatro, nato come istituzione comprendente una vasta attività interdisciplinare di carattere permanente, finalizzata alla promozione e alla diffusione della cultura tra il popolo. Era questa l'attività sovversiva» che il regime fascista non poteva tollerare, in quanto costituiva un punto di aggregazione popolare, come i partiti e i sindacati, tutti soppressi dal governo.

A Montevideo «El Galpon» (che significa «deposito di materiali») aveva potuto prosperare per l'apporto sostenitore di ben 5 mila soci e per i contatti che intratteneva con tutti i movimenti di massa, aveva costruito due sale teatrali, una scuola d'arte drammatica, un teatro di burattini, sale di esposizione per arti plastiche e, parallelamente, organizzava seminari e conferenze. Era un complesso culturale che dava molta noia al regime, lo si può immaginare, in un Paese che era stato di colpo defraudato di ogni identità rappresentativa popolare, dove continuano a venire bruciati i libri sulle piazze, le Università sono governate da militari e perfino i tanghi di antica tradizione popolare vengono proibiti.

La vicenda dei tanghi proibiti potrebbe essere ridicola se non fosse il frutto di una feroce dittatura, che colpisce ogni più piccolo riferimento alle condizioni popolari.

I tanghi «fuorilegge» sono sette: l'autore Gardel li ha scritti negli anni Trenta, uno di essi, giudicato «pericoloso» dalla Giunta, dice «*Un vecchio vede chi spende il suo denaro / ubriacando Lulù / con lo champagne - Oggi è negato l'aumento / a un povero operaio - che chiede / un pezzo di pane in più*».

In esilio «El Galpon» non solo ha ricostituito la Compagnia teatrale, ma ha sviluppato quell'attività permanente che era il presupposto della sua originaria costituzione: teatro di burattini, conferenze, ricerca sul linguaggio e sulle tecniche teatrali, rapporti con le istituzioni e le masse popolari messicane. «El Galpon» è ormai conosciuto in tutta l'America latina, dove lo scorso anno ha fatto numerose *tournee* (Guatemala, El Salvador, Costarica, Colombia, Venezuela) ricevendo ambiti riconoscimenti come il premio Ollantay della Federazione dei Festival Teatrali dell'America, «*per il suo contributo al teatro latino americano*» e i premi per il «miglior teatro straniero», conferiti dai Critici teatrali del Messico e dal Centro dei Giornalisti e Critici teatrali del Messico.

Scacciati dall'Uruguay, i componenti del «Galpon» hanno quindi allargato la loro fama in tutta l'America latina, divenendo uno dei punti di riferimento per quanti pensano e si organizzano per un Uruguay libero, in un contesto dove grandi esperienze democratiche vengono represse nel sangue, per paura che le nuove idee attacchino altri Paesi confinanti e interessi ben precisi. «*Incontrarci a Venezia assieme a tanti altri artisti del nostro Paese e dell'America latina* - hanno detto — *ha avuto anche il significato di ritrovare una strada di lotta comune, sostenuta dalla solidarietà internazionale. La riconquista delle nostre libertà sarà anche merito di questa tappa italiana*».

**Tina Merlin**

NELLA FOTO: una scena de «L'agonia del defunto» di Esteban Navajas Cortes, in una rappresentazione del «Galpon».

## Tre coppie di «gemelli» questa sera a «Bontà loro»

Gli ospiti di *Bontà loro* raddoppiano. Nella puntata in onda questa sera alle 22,40 sulla Rete uno Maurizio Costanzo avrà infatti in studio sei personaggi invece dei tre abituali. Si tratta di tre coppie di «gemelli»: Alice e Ellen Kessler (nella foto); Fruttero e Lucentini (due «gemelli» in campo letterario: hanno scritto a quattro mani libri di successo come *La donna della domenica*); i medici Carlo e Gaspare Rumi, il primo ematologo, il secondo odontoiatra nello stesso ospedale romano.

«Le Coefore» a Siracusa

## È Oreste ma sembra Amleto

DALL'INVIATO

SIRACUSA — Il venticinquesimo ciclo di spettacoli classici nel famoso teatro greco di questa città siciliana si svolge un po' sotto il segno dei festeggiamenti per scampato pericolo. Tolto dalla lista degli «Enti inutili», l'Istituto nazionale del dramma antico è stato dichiarato «necessario ai fini dello sviluppo culturale, civile e democratico del Paese», e potrà dunque proseguire la sua attività, avviatasi nel lontano 1914.

Gli stessi attuali gestori dell'INDA (il commissario professor Giusto Monaco e il direttore artistico Mario Giusti) sono del resto i primi a sottolineare l'esigenza di un rilancio, che implichi novità di strutture e di iniziative. Per ora siamo qui a registrare la prima delle due rappresentazioni principali di quest'anno (altre si terranno, a opera di gruppi diversi, in un nuovo luogo teatrale, la chiesa di San Giovannello), le *Coefore* di Eschilo, nella traduzione di Edoardo Sanguineti e con la regia di Giuseppe Di Martino.

Le *Coefore*, come si sa, costituiscono la parte centrale dell'*Orestiade*, la trilogia che per intero fu data a Siracusa, all'epoca nostra, solo nel 1948 e nel 1960. Il regista Di Martino punta proprio sul carattere di «ponte», di «transizione» delle *Coefore*, per dilatarlo a immagine di uno «stato di paura e di insicurezza» che riguarda soprattutto il protagonista Oreste, impegnato, secondo il vaticinio di Apollo, nel vendicare la morte del padre Agamennone sui suoi uccisori: Egisto e Clitemnestra, che di Oreste è la madre, e le cui furie cominceranno a perseguitare il giovane proprio alla fine della tragedia.

Premuto da spinte ancestrali e irrazionali che variamente si incarnano nel coro, nell'amico Pilade (portavoce di Apollo) e anche nella sorella Elettra, questo Oreste ci appare dunque con tratti marcatamente amletici: non tanto incapace di azione, quanto dubitoso nell'atto stesso in cui la compie; ansioso forse di una diversa giustizia, umana e terrestre, che sostituisca la brutalità della «legge del taglione» e l'ambiguità degli oracoli divini: quella giustizia, in fondo, della quale Eschilo celebrerà l'instaurazione nelle *Eumenidi*.

Idee non malvage, per una possibile moderna prospettiva del dramma. Senonché la vastità dello spazio, la necessità di occuparlo in qualche modo, la persistenza di una certa tradizione siracusana, che alla danza e al canto riconosce grossi diritti (anche per la difficoltà d'ascolto della semplice parola, insidiato sempre più da suoni e rumori esterni, naturali ed artificiali); tutti questi elementi concorrono a squinternare i propositi registici.

Il coro, all'inizio concepito come una macchia scura che si allarga, si restringe, si raggruma e raddensa, simbolo quasi dell'inconscio che domina o condiziona il comportamento di Oreste, si dedica poi a più appariscenti esibizioni cerimoniali e rituali cantati e ballati, di vago stampo tribale, e magari di gusto afro-cubano, che situano lo spettacolo in un clima di *musical* (le coreografie sono di Angelo Corti, il compositore è Bruno Nicolai); per altro contraddetto dalla massiccia severità dell'impianto scenico di Lorenzo Ghiglia, sovrapposto agli antichi ruderi, un'ampia pedana dove emergono due sole strutture, a gradini, di misura differente, a simulare la tomba di Agamennone e il palazzo degli Atridi.

Sul testo tradotto sono stati effettuati inoltre tagli, incastri, anticipi, spostamenti e aggiustamenti che non contribuiscono alla chiarezza né delle intenzioni né dei risultati: il taciturno Pilade, in particolare, si vede assegnate di sorpresa porzioni delle battute di Oreste, con esiti più sconcertanti che dialettici.

Infine c'è da dire che gli attori non sembrano troppo consapevoli o persuasi dei loro compiti specifici, nell'occasione. Il coro, guidato da Giovanna Pellizzi e composto di venti animose ragazze, se la sorella commuove abbastanza bene, trascorrendo da un tono, da un atteggiamento all'altro con notevole disinvoltura, Piero Micol, passa in rivista, nei panni di Oreste, alcune delle proprie interpretazioni precedenti, da Riccardo II a Cirano, accomunando le nevrosi dei vari personaggi. Piera Degli Esposti è una Elettra piuttosto appartata anche quando si trova al centro degli sviluppi della storia: le riferimenti di Gabriella Ciacobbe (Clitennestra) e di Arturo Bosa (Egisto) hanno il timbro di una educata professionalità, ma Vincenzo Ferro, lo schiavo che annuncia la morte del suo padrone, sembra evocare il grido finale della *Cavalleria rusticana*.

L'atmosfera del teatro greco, tuttavia, non cambia. Il tempo è bello, gli uccellini cinguettano, a gara (talvolta vittoriosa) con le voci umane, la gente è tanta, nonostante la coincidenza del mondiali di calcio, mentre si ripete la suggestione del graduale passaggio dalla luce alla penombra all'ombra, essendo le rappresentazioni collocate fra il tardo pomeriggio e la sera. E gli applausi scattano puntuali.

**Aggeo Savioli**

*Le interviste del lunedì:* Sandra Mondaini

# Una donna «banale»

«Sono molto felice della mia carriera, non ho nessun rimpianto»
«Con Raimondo faccio una vita molto borghese» - «Il pubblico vuole molto bene a me e a mio marito: ci perdona anche quando sbagliamo»

Intervistare la signora Mondaini è una cosa difficilissima. Non perché la popolare Sandra non ami parlare, o, al contrario, perché parli troppo. E neppure perché voglia controllare con meticoloso puntiglio il calibro delle domande e delle risposte, come molti personaggi fanno al fine di preservare la propria immagine pubblica. Sandra Mondaini pone all'intervistatore un problema di tutt'altro genere: è una persona troppo contenta della sua vita e del suo lavoro, troppo in pace con se stessa e col prossimo. Non offre, dunque, nessun appiglio alla polemica, nessun pretesto per affrontare questioni «scottanti», per introdurre argomenti «difficili».

L'abbiamo incontrata negli studi della RAI di Milano, dove sta lavorando in questi giorni con Macario per uno spettacolo che andrà in onda in autunno, *Macario più*. E' più vicina ai cinquanta che ai quaranta, è reduce da una difficile operazione, ma sembra sempre — scusate il luogo comune — quella di vent'anni fa. Quella, per intenderci, che assieme a Elio Pandolfi e Paolo Poli nei panni della celebre «bambina», irritante, dispettosa, puerilmente femminile, deliziosamente ripiscatole. Cominciamo subito passando all'attacco, come è nostro dovere.

Signora Mondaini, dopo l'ultimo spettacolo televisivo in coppia con suo marito la critica non è stata molto tenera...

«*La critica ha ragione, dice che ci ripetiamo, ma alla nostra età non possiamo cambiare, noi siamo così. Del resto, non lo dico per presunzione, abbiamo una grossa fortuna: il pubblico vuole molto bene a me e a Raimondo, ci perdona anche se sbagliamo, perché da 25 anni ci vediamo in casa loro con la televisione. Siamo come i soprammobili*».

Bene, bene, pensiamo, adesso si può cominciare il discorso dell'artista frustrato dalla TV, questa scatola di sumana che trasforma le persone in oggetti di consumo...

Macché. «*Sono molto felice della mia carriera* — dice Sandra —. *Non avrei mai pensato di diventare una prima donna, non mi sarei mai aspettata di essere famosa, mi sarei accontentata, nella mia professione, di riuscire a sbarcare il lunario. Tutto quello che è venuto in più non era preventivato e mi soddisfa: non dico mai "forse avrei potuto fare altre cose" perché mi bastano quelle che ho fatto. E non invidio nessuno*».

Va bene. Visto che da questo lato non attacca, ripieghiamo, per il momento, su una domanda tradizionale: ci parli della sua carriera.

«*Ho cominciato con Macario, al quale devo tutto, ma proprio tutto. Con lui sono diventata* soubrette, *poi sono entrata in compagnia con Brami eri e Raimondo Vianello. E poi mi sono sposata e ho deciso di smettere. Ma la vita della casalinga mi annoiava da matti...*».

Magnifico! Ecco finalmente un argomento di quelli giusti. La giovane stella dello spettacolo che vede la sua luce illanguidire nella scialba penombra del matrimonio. Magari sacrificandosi per permettere al marito egoista e cerbero di proseguire nella brillante carriera...

«*E allora* — prosegue la Mondaini rovinandoci i progetti — *ho deciso di riprendere a lavorare. Ne ho parlato con Raimondo, che, essendo un uomo intelligente, naturalmente non ha avuto nulla in contrario*».

Ma qualche trauma, qualche screzio, ci sarà pure stato...

«*No, niente traumi, ci mancherebbe altro; del resto ci si sposa per capirsi, no? Se no come si fa a restare insieme tanti anni, vivere insieme, invecchiare insieme. Certo che prima di sposarsi è necessario conoscersi, conoscere se stessi, intendo dire. Mi sembra la condizione indispensabile per potere, poi, vivere con un'altra persona*».

Che roba, questa Mondaini, possibile che siano tutte rose e fiori? Proviamo a fare breccia in un altro modo. Chissà che disordine, che confusione, che sregolatezza la vita degli artisti...

«*Io e Raimondo facciamo una vita molto normale, borghese, quando non si lavora siamo sempre a casa, non frequentiamo nessuno. In giro per lavoro, comunque, ci vado molto più spesso io: Raimondo è un pigro, lavora una volta ogni due anni, quello che voleva lo ha ottenuto, il superfluo non lo interessa. Il nostro benessere lo abbiamo conquistato, la casa, la macchina, figli non ne abbiamo, e il nostro cane morirà prima di noi. Così ci basta quello che abbiamo. Il male di oggi è non essere mai contenti: io lavoro, sono qua, son felice, perché dovrei lamentarmi? E adesso non so più cosa dirle...*».

Sandra Mondaini truccata da clown in un recente spettacolo televisivo.

Beh, visto che con l'intervistata i risultati non sono proprio memorabili, parliamo degli intervistatori...

«*I giornalisti? Guardi, ce ne sono di veramente intollerabili. Pettegoli. Volgari pettegoli. Quello che dico io non è oro colato, ma quando ne trovi uno di significato mi fa una rabbia... Purtroppo cercano tutti di essere volgari, perché oggi la volgarità dilaga. A volte mi sento mortificata anche io, quando mi accorgo che, per fare ridere, non posso più dire "Mio marito è un cretino"; devo dire "Mio marito è uno stronzo"*».

Bene, finalmente la «bambina» mostra le unghie, tira una stoccata. E, per giunta, colpisce nel segno, se è vero (come è vero) che anche di recente un rotocalco scandalistico ha messo in bocca al flemmatico Vianello apprezzamenti da bettola sulle grazie di Raffaella Carrà. «*Figurarsi se Raimondo dice cose simili*», conclude Sandra.

L'intervista volge al termine, Sandra deve andare a provare con Macario. Gio chiamo, in extremis, le ultime carte. Ma non ha nemmeno un rimpianto, qualcosa che avrebbe voluto fare e non ha potuto, qualche progetto non realizzato?

«*No, proprio nulla, anche perché sono cosciente dei miei limiti. Ho fatto quello che ero in condizioni di fare. E non ho fatto altro un po' per pigrizia e un po' per modestia*».

La signora si allontana. Prima di congedarsi, si scusa: «*Mi spiace, l'intervista è banale, ma è perché sono banale io*». Banale, si fa presto a dire. Non sarà magari che la cosa più difficile è proprio parlare di argomenti «banali»? Intervistare un genio sono capaci tutti. Dire cose geniali, appunto. Basta riportarle in bella copia. E' intervistare le persone che è difficile. Sentendo, magari, un po' di disagio perché ci si trova di fronte a una donna equilibrata e felice. Beata lei.

**Michele Serra**

# PROGRAMMI TV

## Rete uno

12,30 ARGOMENTI - Storia - Il dibattito sul separatismo
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
14,25 ROMA - 164° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri (colori)
15 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI
17,45 ARGOMENTI - Qualità del lavoro, qualità della vita (colori)
18,15 ADAMO E L'ACQUA SULLA TERRA
18,20 GIOCO-CITTA' - Incontro quiz tra i ragazzi (colori)
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm - «Bambinaia a tempo pieno» (colori)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA DEL REFERENDUM (colori)
21,15 LA BANDA DI JESSE JAMES - Film - Regia di Philip Kaufman - Interpreti: Cliff Robertson, Robert Duvall (colori)
22,30 CINEMA DOMANI (colori)
22,40 BONTA' LORO - In studio: Maurizio Costanzo
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

## Rete due

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Sette contro sette
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI (colori)
Laboratorio 4 (colori)
18,15 TV 2 RAGAZZI - Un papero in ascensore - Telefilm (col.)
18,35 DOROTHEA E L'OROLOGIO - Cartone animato (colori)
18,40 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera (colori)
19 PARLIAMO DELL'ACCESSO
19,15 LA VELA: UN PIANETA A MISURA D'UOMO (colori)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 IL SESSO FORTE - Trasmissione a premi (colori)
21,15 MONDIAL GOL (colori)
21,45 VIAGGIO NELLA CULTURA TIBETANA (colori)
22,45 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
23,30 TG 2 STANOTTE

## Svizzera

Ore 19,05: La guerra delle salsicce. 19,10: Bim bum bam. Le avventure dell'Artura; 19,30: Da che ce la rai; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport; 20,55: Tracce; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia TV; 22,35: Kong Langhor; 22,50: Dulsky. Film con Alina Janowska, Barbara Wrzesinska.

## Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Spazio aperto; 21,30: Telegiornale; 21,45: Documentario; 22,15: Moravia '76; 24,10: Passo di danza.

## Francia

Ore 13,50: La folla della bestia; 15: I gladiatori; 15,55: Il quotidiano illustrato; 16,30: Ciclismo; 17,55: Fiesta su...; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Speciale Argentina; 20,40: La testa e le gambe.

## Montecarlo

Ore 18,50: Cappuccetto a pois; 19,25: Parolamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: S.S. Sezione sequestri. Film. Regia di Paul Filippou con Larry Demo's, Nelli Cain, Andrew Barklay; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

# OGGI VEDREMO

## Viaggio nella cultura tibetana

(Rete due, ore 21,15)

Questa trasmissione, realizzata da Sandro Spina, prende le mosse da una spedizione organizzata nella regione himalayana del Ladakh, sull'altopiano tibetano. In questa regione meridionale del Tibet, posta ai confini con il Pakistan, sopravvivono testimonianze preziose dell'antichissima cultura tibetana, conservatasi allo stato «puro», con le sue usanze religiose e il suo modo di vita. Il sistema economico è di tipo arcaico, addirittura prefeudale: ogni famiglia provvede autonomamente al proprio fabbisogno.

## La banda di Jesse James

(Rete uno, ore 21,15)

Il bandito Jesse James, nella retorica dei western classici, è spesso stato dipinto come un mitico eroe, Robin Hood del West, che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Il film in onda stasera, realizzato nel '72 dal giovane regista americano Philip Kaufman, (del quale poi, in Italia, non si sono più avute notizie), riporta la figura di Jesse James ai suoi più verosimili connotati: quelli di un assassino senza scrupoli. Il West è percorso da violenza e miseria, e una realtà dura e torva nella quale ognuno, per sopravvivere, si arrangia come può. Jesse e i suoi uomini, in questo ambiente, sono un gruppo di sbandati all'affannosa ricerca di denaro, in una società in vorticosa espansione, già allora dominata dalla legge del profitto. Tra gli interpreti del film, Cliff Robertson, Robert Duvall, Luke Askew, Dana Elcar.

## Il sesso forte

(Rete due, ore 20,40)

Purtroppo va in onda stasera la seconda puntata del insulso quiz televisivo *Il sesso forte*, acquistato dagli americani. Un giochino ebete dove vince chi riesce a darla a bere agli avversari.

Mino Reitano presenta «Gioco-città» alle 18,20 sulla Rete uno.

# PROGRAMMI RADIO

## Radiouno

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,15, 23, 6: Stanotte stamani; 7,20: Lavoro flash; 7,30: La diligenza; 7,40: GR 1 sport; 8,30: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,55: Radio anch'io; 12,03: Voi ed io 78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Lo spunto; 15,05: Sidecar; 16,25: Sottosuolo, racconto di G. Manzini; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: Tra scuola e lavoro; 19,35: Nastroteca di Radiouno; 20,30: Il tagliacarte; 21,20: Obiettivo Europa; 21,40: Folkloristica; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalla donna di cuori.

## Radiodue

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7,55: GR 2 Mondiali di calcio; 8,07: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Il risveglio; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,36: Spaziolibero - I programmi dell'accesso; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: GR 2 Mondiali di calcio; 13,43: Vamos a golear; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2, 17,55: Il sì e il no; 18,55: Musica popolare romantica; 19,50: Facile ascolto; 20,55: Musica a palazzo Labia; 21,29: Radiodue ventunoeventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

## Radiotre

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Weber; 15,15: GR 3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Le battaglie per la libertà; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'arte in questione; 22: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 7099 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 49 50 3-4-5-6-7-8-9 - 49 51 251-2-3-4-5
ABBONAMENTI (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52 000, semestre 27 000, trimestre 14 000 - ESTERO anno L. 80 500, semestre 41 500, trimestre 21 450 — Con l'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60 000, semestre 31 000, trimestre 16 000 - ESTERO anno L. 93 500, semestre 48 470, trimestre 25 100 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): 6 NUMERI: L. 40 000 - PUBBLICITA': Concessionaria (esclusiva SPI Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 Tel. 6313 - Roma, p.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telefono 638 541-2-3-4-5 - TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) L. 50 000, festivo L. 70 000 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALE: L. 1 200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola per L. 2 500 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 43026?
Spedizione in abbonam. postale.

estate a CUBA

Trasporto: Voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 17 luglio

Itinerario: Milano - Praga - Avana - Varadero Guamà - Cienfuegos - Trinidad - Cienfuegos Avana - Praga - Milano

PARTECIPAZIONE AL FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU' E AL CARNEVALE DI CUBA

LE QUOTE COMPRENDONO: il trasporto aereo con voli di linea, pasti a bordo ove previsti, il trasporto in franchigia di kg. 20 di bagaglio, le tasse aeroportuali, i trasferimenti dagli aeroporti, la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi; il trattamento di pensione completa, le visite ed escursioni menzionate, in autopullman con guida interprete, la assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

NON COMPRENDONO: le bevande di ogni genere, tutto ciò extra personali, le escursioni e gli spettacoli non indicati come obbligatori, tutto quanto non espressamente indicato nel programma.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64.23.557 - 64.38.140

italturist
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO